

Sustindustry Manifesto

Daniele Basso, Renato Pavanetto, Enrico Gribaudo, Christian Vinante, Giovanni Venegoni, Jacopo Deidda Gagliardo, Federica Bellunato, Giorgio Bertolini

L'attuale situazione di emergenza globale dovuta alla diffusione del COVID-19, ha messo in crisi i settori industriali, i quali sono stati improvvisamente costretti a chiudere le loro attività. Ciò che si osserva, è che si sta cercando di affrontare questa grave condizione, paragonandola ad una guerra e cercando di proporre le soluzioni utilizzate con successo dopo i maggiori conflitti mondiali dello scorso secolo.

Tuttavia, le condizioni in cui viviamo in questi giorni non sono paragonabili a quelle di un conflitto bellico, pertanto l'approccio che si dovrà tenere dovrà necessariamente essere diverso da quello previsto per una ripartenza economica post-bellica. Stiamo infatti vivendo un evento di portata epocale che cambierà per sempre il modo in cui viviamo, ci relazioniamo e come prosperiamo.

La pandemia COVID 19 e le guerre mondiali hanno in comune solo la condizione per cui la maggioranza delle attività pre-evento sono sospese e sostituite in un caso da una economia bellica (dal ritmo accelerato per supportare gli enormi bisogni che richiede), dall'altro da una economia "sanitaria" (non così impattante come ritmo e necessità, in quanto focalizzata su un potenziamento del sistema sanitario che coinvolge un numero di persone inferiore rispetto la macchina bellica).

La seconda grande differenza è che la guerra procura morte e distruzioni di infrastrutture, beni, sistemi culturali e di formazione, per cui può essere giustificato un approccio come il Piano Marshall del 5/6/1947, basato su ingenti investimenti volti a creare un circolo virtuoso di produzione e di occupazione, consentendo di stimolare i consumi e, al tempo stesso, di provvedere ai bisogni primari delle persone che avevano perso ogni possibilità di sostentamento.

La pandemia COVID 19 non procura quindi distruzione, bensì un blocco totale del consumo e della mobilità, lasciando inutilizzati beni e mezzi produttivi che, nella fattispecie dei nostri giorni, erano già sovrabbondanti per le esigenze pregresse e non sostenibili per la sussistenza della terra.

In questa situazione, il ricorso all'indebitamento significa cercare di risolvere problemi delle generazioni presenti caricando il costo sulle generazioni future, precisamente sui nostri nipoti (i Bond o Buoni del tesoro o altri strumenti sono solo debiti a lunghissima scadenza).

Ricordiamo che il modello di business pre-COVID19 era già basato su un eccessivo consumo delle risorse che stavano già impoverendo le generazioni future di risorse primarie con conseguenze già oggi evidenti e pesanti sull'ecosistema mondiale.

Il paradigma che quindi vogliamo proporre è molto semplice: **"Chi sosterrà i costi dovrà essere anche il beneficiario delle azioni che saranno finanziate"**.

Per questo, crediamo che sia necessario sfruttare questo cambiamento imposto dal COVID-19 per riequilibrare il patto generazionale, considerato che il business as-usual non sarà più praticabile.

Crediamo pertanto che le risorse che verranno utilizzate dovranno essere utilizzate nei seguenti modi.

1. Dovranno inizialmente supportare la spese correnti per sopperire ai bisogni primari dei cittadini e poi dovranno finanziare un grande piano di cambiamento. In questa fase di puro supporto economico si dovrebbe concentrare uno sforzo senza precedenti di formazione e preparazione della popolazione mondiale alle sfide nuove di questo nuovo mondo post COVID-19.
2. La seconda fase sarà il varo di un piano di investimenti senza precedenti per sviluppare il nuovo modello industriale e le infrastrutture enormi ad esso necessarie per realizzare la nuova rivoluzione industriale che abbiamo chiamato SUSTINDUSTRY 1.0, ovvero la sostenibilità applicata all'industria ed un mondo allineato con i 17 SDGs. Il significato del concetto di SUSTINDUSTRY si riferisce all'attività umana diretta alla raccolta, produzione di beni e servizi capaci di preservare la possibilità delle risorse future di accedere alle medesime risorse. Questo paradigma si potrà attuare attraverso l'eliminazione degli sprechi, condividendo l'uso ovunque possibile favorendo la circolarità delle materie prime e la sostenibilità dei cicli produttivi rispettando al contempo le differenze di etnia, sesso e cultura.

Attraverso la SUSTINDUSTRY, è infatti possibile strutturare una ripresa sostenibile che non aggravi ulteriormente il bilancio, già profondamente negativo, delle generazioni future. Uno sforzo che getti le basi per evitare che crisi profonde come questa possano colpire i nostri figli, i nostri nipoti e le generazioni che verranno. "Dietro ogni problema, c'è un'opportunità" diceva Galileo Galilei. Questa è la nostra opportunità per una transizione sostenibile. La sostenibilità non è più una possibilità, è la necessità.

Insieme, siamo più forti.

#Dobbiamofareandaretuttobene **#beautifuleverywhere** **#sustindustry** **#industriasostenibile**

Sustindustry Manifesto

Daniele Basso, Renato Pavanetto, Enrico Gribaudo, Christian Vinante, Giovanni Venegoni, Jacopo Deidda Gagliardo, Federica Bellunato, Giorgio Bertolini

The current global emergency situation due to the spread of COVID-19 has put industrial sectors in crisis since they have been suddenly forced to close down their activities. What is being observed is that an attempt is being made to deal with this serious condition, comparing it to a war and trying to propose solutions which were successfully used after the major world conflicts of the last century.

However, the conditions in which we live in these days are not comparable to those of a war conflict, so the required approach will necessarily have to be different from that envisaged for a post-war economic restart. We are in fact experiencing an epoch-making event that will forever change the way we live, how we relate to each other and how we prosper.

The COVID 19 pandemic and the World Wars have in common only the condition that the majority of pre-event activities are suspended and replaced, one the one hand by a war economy (with an accelerated pace to support the enormous needs it requires), on the other by a "health" economy (not so impacting as rhythm and necessity, as it focuses on a strengthening of the health system involving fewer people than the war machine).

The second big difference is that the war causes death and destruction of infrastructure, goods, cultural and education systems. As a result, an approach like the Marshall Plan of 5/6/1947, based on huge investments aimed at creating a virtuous circle of production and employment which allow to stimulate consumption while at the same time able to provide for the basic needs of people who had lost any possibility of livelihood, can be justified.

The COVID 19 pandemic therefore does not cause destruction, but rather a total blockage of consumption and mobility, leaving unused goods and means of production that, in the present day, were already superabundant for the previous needs and unsustainable for the subsistence of the earth.

In this situation, recourse to debt means trying to solve the problems of present generations by charging the cost to future generations, precisely to our grandchildren (Bonds or Treasury Bonds or other instruments are only long-term debts).

In addition, it has to be considered that the pre-COVID19 business model was already based on an excessive consumption of resources that were already depleting future generations of primary resources with evident and heavy consequences on the ecosystem.

The paradigm that we therefore want to propose is very simple: "**Who will bear the costs must also be the beneficiary of the actions that will be financed**".

For this reason, we believe that it is necessary to exploit the change imposed by COVID-19 to rebalance the generational pact, considering that business-as-usual will no longer be a viable solution.

We therefore believe that resources which will be used will have to be used in the following ways.

1. They will initially have to support current expenses to meet the basic needs of citizens and then they will have to finance a major change plan. In this phase of pure economic support an unprecedented effort of education and preparation of the world population for the new challenges of this new post-COVID-19 world should be concentrated.
2. The second phase will be the launch of an unprecedented investment plan to develop the new industrial model and the huge infrastructure needed to achieve the new industrial revolution we have called SUSTINDUSTRY 1.0, i.e. sustainability applied to industry and a world aligned with the 17 SDGs. The meaning of the concept of SUSTINDUSTRY refers to human activity directed to the collection, production of goods and services capable of preserving the possibility of future resources to access the same resources. This paradigm can be implemented through the elimination of waste, sharing the use wherever possible favoring the circularity of raw materials and the sustainability of production cycles while respecting ethnic, gender and cultural differences.

Through SUSTINDUSRTY, it is in fact possible to structure a sustainable recovery that does not further aggravate the already deeply negative balance of future generations. An effort that lays the foundations to prevent deep crises like this one from affecting our children, our grandchildren and the generations to come. "Behind every problem, there is an opportunity," said Galileo Galilei. This is our opportunity for a sustainable transition. Sustainability is no longer a possibility, it is a necessity.

Together, we are stronger.

#Dobbiamofareandaretuttobene #beautifuleverywhere #sustindustry #industriasostenibile